

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

159° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 1° GIUGNO 1984

INDICE

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
5 ^a - Bilancio	»	5
7 ^a - Istruzione	»	12

<i>CONVOCAZIONI</i>	<i>Pag.</i>	15
-------------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

VENERDÌ 1° GIUGNO 1984

Presidenza del Presidente
BONIFACIO

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Modifiche degli articoli 83, 85, 90, 91, 96, 104 e 135 della Costituzione** » (40), d'iniziativa del senatore Romualdi

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e agli articoli 12 e 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1** » (42), d'iniziativa dei senatori Perna ed altri

« **Nuove norme sui procedimenti d'accusa** », (98), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Modificazioni degli articoli 90, 96 e 135 della Costituzione e nuove norme sui procedimenti e sui giudizi d'accusa costituzionali** » (443), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Abrogazione dell'articolo 96, modifiche degli articoli 134 e 135 della Costituzione e nuove norme in materia di procedimenti di accusa** » (583), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 16 maggio scorso.

Dopo che il relatore Castelli ha riassunto i termini del dibattito fin qui svoltosi, il senatore Valitutti fa presente che la linea del partito liberale in materia di disciplina dei procedimenti d'accusa — così come del resto emerge dal contenuto del progetto di legge n. 98 — assegna, da un lato, particolari competenze alla magistratura ordinaria, mentre, dall'altro, ritiene che non vada escluso l'intervento del Parlamento, cui è rimesso un ruolo decisivo nel giudizio. Il

suo personale avviso, comunque, è invece nel senso di una riforma costituzionale che ometta l'intervento del Parlamento nei procedimenti riguardanti i giudizi di accusa dato che, come l'esperienza illustra, l'attuale sistema conduce alla politicizzazione dei processi.

Il senatore Valitutti conclude sottolineando che la vigente normativa va al più presto ed assolutamente rivista.

Il senatore Maffioletti, dopo avere rilevato che il problema all'esame è, in verità, maturo da anni tanto che già nella trascorsa legislatura si ebbe un particolare approfondimento della materia (con l'assenso della sua parte politica alla impostazione della proposta di legge costituzionale allora presentata dal senatore Martinazzoli), ricorda che il contrasto sulle soluzioni da adottare insorse in Assemblea. Orbene, non si può più indugiare nella presente fase d'esame dato che anche la manifestazione delle migliori e più costruttive intenzioni diventerebbe un dire diplomatico se non si riferisce al più presto all'Assemblea, previa individuazione dei punti fermi su cui incardinare la nuova normativa. Tali criteri di fondo, a suo avviso, vanno ravvisati nella soppressione della seduta comune del Parlamento, sottraendo così al dominio dei partiti il governo del processo, nonchè nel carattere semplicemente autorizzativo del filtro parlamentare. Occorre dunque disattendere ogni ipotesi di organo giurisdizionale speciale ma rimettersi, in caso di reati ministeriali, alla giurisdizione ordinaria alla quale dovrà essere affidata l'attività istruttoria e nel cui seno va individuato l'organo giudicante. Dopo avere sottolineato che la articolazione interna e la competenza dei magistrati ordinari per questa specifica funzione possono essere oggetto di approfondimento, il senatore Maffioletti conclude dichiarando che se su questi punti fondamentali sussiste un'intesa, si potrebbe

anche definire in via di massima la nuova normativa in sede ristretta, altrimenti ogni parte politica dovrà assumersi le proprie responsabilità.

Il senatore Mancino richiama poi il contenuto del disegno di legge n. 583, d'iniziativa dei senatori del Gruppo della Democrazia cristiana, osservando che detta proposta non è in contraddizione con le linee ispiratrici del disegno di legge predisposto nel corso dell'VIII legislatura dal senatore Martinazzoli (atto Senato n. 31). Restano infatti punti fermi la sottrazione alla Corte costituzionale della giurisdizione sui reati ministeriali, nonché il superamento dell'attuale disciplina della Commissione inquirente. Ad una più approfondita riflessione, prosegue l'oratore, il meccanismo dell'autorizzazione a procedere si palesa peraltro insufficiente ai fini di una reale tutela della funzione ministeriale: l'accertamento dell'assenza del *fumus persecutionis* operata in sede parlamentare non risulta infatti adeguata al riscontro di quelle esigenze di ordine politico-costituzionale che potrebbero risultare ostative all'esercizio dell'azione penale.

Il senatore Mancino, avviandosi alla conclusione, si dichiara disponibile ad esaminare con attenzione eventuali proposte emendative migliorative del testo proposto dai senatori della Democrazia cristiana, avvertendo che risulta indispensabile un previo chiarimento sugli indirizzi di fondo della riforma.

Ha quindi la parola il senatore Gualtieri, il quale sottolinea la necessità di sottrarre lo svolgimento del procedimento penale concernente l'accertamento di reati ministeriali da condizionamenti politici, e ricorda, a tal riguardo, la proposta del Gruppo repubblicano volta ad istituire, in seno

alla Corte costituzionale, un apposito organo istruttorio. Egli si sofferma poi sulla opportunità di contemplare il doppio grado di giudizio, accennando all'eventualità di riservare alla Corte costituzionale il giudizio di appello. Esprime infine la propria ferma opposizione al meccanismo del « doppio filtro » politico previsto dal disegno di legge n. 583.

A questo punto, il presidente Bonifacio riassume i termini della discussione, riservandosi di puntualizzare in una nota scritta, d'intesa con il relatore, i punti controversi.

Seguono interventi sul prosieguo dei lavori dei senatori Valitutti, Perna, Mancino e Maffioletti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 77, 105, 479, 537, 559 E 651 IN MATERIA DI LOCAZIONE DI IMMOBILI URBANI

Il presidente Bonifacio ricorda che la Commissione, in sede consultiva, ha iniziato già dalla seduta del 2 maggio scorso l'esame dei disegni di legge in materia di riforma della normativa sulla locazione degli immobili urbani, ai fini dell'espressione del parere di competenza.

Considerati peraltro i pressanti impegni derivanti dalla discussione in Assemblea, nel corso della prossima settimana, del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 70 sul costo del lavoro e attesa altresì l'esigenza di concludere tempestivamente l'esame dei provvedimenti in parola, egli propone che il prosieguo del dibattito e la definizione del parere siano devoluti alla Sottocommissione per i pareri.

Convieni unanime la Commissione.

La seduta termina alle ore 11,10.

BILANCIO (5°)**Seduta antimeridiana**

VENERDÌ 1° GIUGNO 1984

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

indi del Vice Presidente

CASTIGLIONE

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Conti Perini.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 aprile 1984, n. 70, concernente misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza (735), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)**

Si riprende l'esame, sospeso ieri,

Il presidente Ferrari-Aggradi dà preliminarmente conto delle decisioni assunte dalle Conferenze dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che sono nel senso della ultimazione dell'esame del disegno di legge n. 735 entro il 10 giugno; si passerà poi all'esame dei provvedimenti in materia di equo canone e condono edilizio.

Informa poi della decisione presa a maggioranza dall'Ufficio di Presidenza della Commissione, nel senso di prevedere per la giornata odierna una seduta notturna (con inizio alle ore 21,30) in aggiunta alle altre già convocate, nonché una seduta antimeridiana (con inizio alle ore 9,30) per domani, sabato 2 giugno.

Sulla base di tale programma, ritiene sia opportuno dedicare la seduta in corso al-

l'esame degli emendamenti, anche aggiuntivi, all'articolo 1 del decreto; la seduta pomeridiana all'esame degli emendamenti, anche aggiuntivi, all'articolo 2; la seduta notturna agli emendamenti all'articolo 3 e infine la seduta di domani agli articoli aggiuntivi al disegno di legge di conversione.

Riprende l'esame di merito.

Il senatore Meriggi illustra un emendamento (1.8) volto ad aggiungere all'articolo 1 del decreto-legge un comma che prevede la possibilità da parte del Ministero della sanità di emanare un decreto per apportare al prontuario farmaceutico quelle modifiche che risultassero funzionali rispetto al fine di contenere entro il 10 per cento l'incremento nel 1984 della spesa farmaceutica.

Si sofferma poi diffusamente sulla inutilità di alcuni farmaci indicati nel prontuario e sulla conseguente necessità di una sua formulazione organica, in coerenza, del resto, con un funzionale piano farmaceutico nazionale.

Il senatore Bonazzi illustra poi ampiamente due emendamenti, di cui il primo (1.7) volto ad aggiungere all'articolo 1 del decreto-legge un comma tendente ad incrementare del 10 per cento i fondi relativi alla lettera *b*) del secondo comma dell'articolo 8 della legge n. 181 del 1982, ed il secondo (1.11) diretto ad aggiungere — sempre all'articolo 1 del decreto-legge — un comma per il quale anche alla cessione di energia elettrica e gas metano a società distributrici deve essere esteso il limite massimo di aumento delle tariffe e dei prezzi amministrati.

Si sofferma poi sui vari problemi della finanza locale, costretta a fare fronte a servizi crescenti con risorse non proprie e d'altro canto contingentate anno per anno.

Si pronunciano sugli emendamenti presentati il relatore ed il rappresentante del Governo.

Il relatore Antonino Pagani, richiamandosi alla relazione svolta, esprime parere contra-

rio su tutti gli emendamenti di iniziativa dei senatori comunisti e della Sinistra indipendente.

Il sottosegretario Conti Persini si dichiara ugualmente contrario a tutti gli emendamenti.

Si passa quindi alla votazione.

Dopo che il presidente Ferrari-Agradi ha avvertito che l'emendamento 1.5.1 si dà per illustrato, in quanto ispirato ad una medesima *ratio* rispetto all'emendamento 1.5, illustrato ieri, sono posti separatamente ai voti e respinti gli emendamenti 1.1.1, 1.1.1, 1.1.2, 1.1.3, 1.2.1, 1.2.2, 1.2.4, 1.2.5, 1.2.3, 1.2, 1.3, 1.3.1, 1.4.1, 1.4, 1.5.1.

Interviene poi per dichiarazione di voto sull'emendamento 1.5 il senatore Bollini, per sottolineare come non abbia avuto esito alcuno la sua richiesta di conoscere gli elementi sulla cui base il Governo ha quantificato in 400 miliardi l'onere connesso all'articolo 1: ciò appare particolarmente grave dopo che il Governatore della Banca d'Italia ha ieri ribadito la necessità di un più puntuale rispetto al dettato della legge n. 468 del 1978 in materia di copertura finanziaria degli oneri a carico della finanza pubblica.

Il Presidente assicura il proprio impegno per sollecitare le competenti sedi governative a fornire risposta ai quesiti sollevati dal senatore Bollini.

Sono quindi separatamente posti ai voti e respinti gli emendamenti 1.5, 1.6, 1.7.

Interviene poi per dichiarazione di voto sull'emendamento 1.8 il senatore Ranalli, il quale sostiene la necessità di sospendere gli effetti del prontuario farmaceutico varato al di fuori di qualsiasi politica farmaceutica ed in palese violazione degli impegni assunti con la sottoscrizione del « protocollo d'intesa » del febbraio scorso.

Sono quindi separatamente posti ai voti e respinti gli emendamenti 1.8, 1.9 e 1.10.

Interviene poi per dichiarazione di voto sull'emendamento 1.11 il senatore Calice, per sottolineare che la necessità dell'approvazione di tale emendamento è legata all'esigenza di evitare quegli incontrollati aumenti del prezzo del gas metano, che potrebbero sortire effetti particolarmente ne-

gativi specialmente nelle zone più depresse, come quelle del Sud.

Non è accolto l'emendamento 1.11.

Concluse le votazioni sugli emendamenti all'articolo 1 del decreto, si passa all'esame degli emendamenti tesi ad introdurre, dopo tale articolo, alcuni articoli aggiuntivi.

Il senatore Napoleoni, dopo aver ritirato l'emendamento 1-bis.1, illustra l'emendamento 1-bis, volto a prevedere il blocco per il 1984 del canone di locazione per le abitazioni: ciò sia per evitare che il decreto si risolva solo in un danno a carico del lavoro dipendente sia per far emergere, in caso di mancato accoglimento, le divisioni all'interno della maggioranza e nei confronti del Governo su un problema così delicato come quello dell'equo canone.

Il senatore Bonazzi, ritirato l'emendamento 1-ter.1, illustra l'emendamento 1-ter, volto a prevedere che alcune tariffe degli enti locali non possano superare un incremento del 10 per cento, altre del 5 per cento, mentre altre ancora non possono subire variazioni di sorta, anche se in tale ultimo caso i Comuni dovranno essere assegnatari del 30 per cento dell'ammontare dei proventi per tali servizi, con esclusione dei Comuni meridionali e più piccoli, per i quali è prevista una assegnazione del 40 per cento.

Il senatore Calice dà poi per illustrato l'emendamento 1-quater, volto a trasferire al regime dei prezzi amministrati i beni e servizi i cui prezzi — sottoposti a regime di sorveglianza — superino nel 1984 il tasso di inflazione programmata.

Il senatore Giustinelli, nel trasformare gli emendamenti 1.0.2, 1.0.3 e 1.0.4, da aggiuntivi all'articolo unico del disegno di legge, in aggiuntivi all'articolo 1 del decreto-legge, illustra anzitutto l'emendamento 1.0.2, con cui si intende sospendere per il 1984 l'aggiornamento del canone di locazione per gli immobili adibiti ad uso abitazione.

Illustra poi altri due emendamenti, di cui il primo (1.0.3) diretto a prorogare al 31 dicembre 1984 i contratti di locazione la cui scadenza sia prevista nell'anno 1984, ed il secondo (1.0.4) inteso a prevedere la pos-

sibilità, per i proprietari di non più di due alloggi e il cui reddito rientri nei limiti per la usufruibilità del mutuo edilizio agevolato dello Stato, di determinare — ai fini della denuncia dei redditi per il 1984 — il valore imponibile dei redditi derivanti da locazione degli alloggi di proprietà computando il reddito effettivo nella misura del 50 per cento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che l'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, si riunirà al termine della seduta.

La seduta termina alle ore 13,30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Vice Presidente

CASTIGLIONE

indi del Vice Presidente

BOLLINI

indi del Presidente

FERRARI-AGGRADI

Interviene il Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Meoli.

La seduta inizia alle ore 16,50.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 aprile 1984, n. 70, concernente misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza (735), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, interrotto nella seduta antimeridiana.

Si apre la discussione sugli emendamenti aggiuntivi all'articolo 1.

Ha la parola il senatore Alici, il quale ritiene indispensabile l'approvazione del-

l'emendamento 1.0.3 in quanto, in caso contrario, un andamento sostenuto dei canoni di locazione può ripercuotersi gravemente su importanti settori produttivi, come quello turistico.

Il senatore Libertini poi, rilevata l'importanza di collegare la manovra sull'equo canone a quella del decreto-legge, si sofferma sulla necessità di intervenire nel confuso mercato edilizio, nel quale troppo spesso sono avvenute distorsioni e adattamenti che hanno finito con il creare un mercato e una normativa paralleli, che costituiscono per molti versi un rilevante potenziale inflazionistico (unitamente agli adeguamenti che avrebbero luogo senza un proficuo intervento).

Rilevato come la questione degli sfratti presenti aspetti talmente drammatici da porre seri problemi sotto il profilo sociale, contesta poi le tesi liberistiche su tali problemi, in quanto l'equilibrio tra domanda ed offerta nel settore degli affitti andrebbe a collocarsi ancora ad un livello insostenibile per la media dei redditi italiani, e sottolinea l'opportunità di risolvere adeguatamente il problema dei costi (la cui mancata risoluzione ha costituito quel volano dei prezzi che ha reso il mercato vischioso, spiazzando una rilevante quota di domanda) e affrontare d'altro canto i due aspetti della domanda e dell'offerta, attraverso una maggiore programmazione del ciclo edilizio e fornendo l'edilizia agevolata e sovvenzionata ai ceti meno abbienti: solo, infatti, in mancanza di tali politiche ha un senso l'intervento di razionamento sostanziosi nell'equo canone, che comunque resta una manovra in sé non efficiente.

Si sofferma quindi ad illustrare con dovizia di particolari le scelte e gli orientamenti in materia edilizia del PCI, favorevole al rinnovo di tutti i contratti, sia pure fatta salva la « giusta causa » per determinati casi e comunque in un contesto di gradualità di intervento.

A tal fine si sofferma sul contenuto del disegno di legge (n. 105) dei senatori comunisti in tema di equo canone, riguardante sia l'uso abitativo, sia le altre forme di uti-

lizzazione; sottolinea in particolare come non intervenire in questo settore significhi contribuire a dare un grosso impulso all'inflazione.

Di qui la necessità, a suo avviso, di approvare gli emendamenti presentati dal suo Gruppo in tema di blocco dell'indicizzazione che scatterebbe il prossimo agosto, di proroga dei contratti, per i diversi usi, al 31 dicembre di quest'anno, di facilitazioni fiscali per incentivare la locazione.

Il presidente di seduta Castiglione, facendo notare al senatore Libertini come il suo intervento duri ormai da circa due ore, gli chiede se il suo atteggiamento non sia da considerare ostruzionistico.

Il senatore Libertini afferma che il suo atteggiamento è ostruzionistico in considerazione dell'oggettivo significato anticostituzionale del provvedimento in discussione.

Il presidente Ferrari-Aggradi, nell'assumere la presidenza, sottolinea la ormai lunga durata dell'intervento del senatore Libertini, e prega quest'ultimo di non vanificare gli sforzi compiuti nel senso di rendere il clima del dibattito sereno e disteso.

Il senatore Libertini (dando atto al presidente Ferrari-Aggradi dei suoi tentativi volti a rendere pacato e sereno il confronto), sottolinea come l'atteggiamento comunista rappresenti una risposta politica all'atteggiamento della maggioranza e non alla sua persona.

I comunisti, continua l'oratore, credono di poter dire che non esistono sufficienti garanzie per poter approvare, immediatamente dopo il presente decreto, il disegno di legge di blocco dell'equo canone per il 1984 in quanto alcuni settori della maggioranza sono a ciò contrari.

Invita infine ad approvare gli emendamenti aggiuntivi all'articolo 1, di parte comunista, o per lo meno ad approntare provvedimenti paralleli al fine di rendere più disteso il confronto tra opposizione da una parte e maggioranza e Governo dall'altra.

Il relatore Pagani, riferendosi agli impegni già presi dal Governo in merito all'attuazione dei punti evidenziati dagli emendamenti, annuncia il suo parere negativo su di essi.

Si associa il sottosegretario Meoli.

Posti separatamente in votazione, vengono respinti gli emendamenti 1-bis, 1-ter, 1-quater, 1.0.2, 1.0.3, e 1.0.4.

Si passa all'esame dell'emendamento 2.

Il senatore Antoniazzi illustra gli emendamenti 2.3, 2.3.1, 2.4 i quali mirano, essenzialmente, ad inserire nella tabella annessa al decreto-legge altri due scaglioni finali in relazione alla determinazione dell'assegno integrativo da corrispondere in aggiunta agli assegni familiari: gli emendamenti stessi sono motivati dalla preoccupazione che, non avendo previsto, con riferimento agli scaglioni medesimi, l'incidenza dell'inflazione (che ne diminuisce il significato d'acquisto) ciò potrà portare, col tempo, sia all'annullamento del meccanismo dell'assegno integrativo, sia alla fine dello stesso istituto degli assegni familiari: tale istituto, invece, va modificato ma non eliminato del tutto.

Il senatore Bonazzi illustra poi l'emendamento 2.5 tendente ad istituire, presso il Ministero del tesoro, un fondo di 2.500 miliardi, per il 1984, al fine di finanziare iniziative di competenza degli enti pubblici territoriali volte allo sviluppo ed al potenziamento dei servizi sociali ed in particolar modo di quelli in materia di assistenza agli anziani, del settore materno infantile e a quello delle tossicodipendenze: la necessità dell'istituzione di tale fondo deriva dalla constatazione che i finanziamenti (soprattutto per le opere pubbliche) erogati istituzionalmente dalla Cassa depositi e prestiti non sono sufficienti ad esaurire le richieste per finanziare opere di primaria importanza.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che la Commissione tornerà a riunirsi questa sera, alle ore 21,30, in seduta notturna e domani, sabato 2 giugno, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 20,30.

Seduta notturna*Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

indi del Vice Presidente

CASTIGLIONE

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Trotta.**La seduta inizia alle ore 21,35.***IN SEDE REFERENTE**

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 aprile 1984, n. 70, concernente misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza** » (735), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso, dopo la discussione degli emendamenti all'articolo 2 del decreto-legge, nella seduta pomeridiana.

Il relatore Pagani, dopo aver ricordato come i sindacati avessero concordato con le modifiche apportate dal Governo all'articolo 2 del decreto-*bis*, si associa anzitutto all'augurio del senatore Antoniazzi circa una riforma organica dell'istituto degli assegni familiari e di altri sussidi.

Rilevate poi talune contraddizioni tra alcuni emendamenti presentati dai senatori comunisti, pur condividendo in linea di principio l'orientamento ad essi sotteso (tranne il 2.5), esprime tuttavia parere contrario su tutti gli emendamenti presentati dai senatori comunisti (2.3, 2.3.1, 2.4 e 2.5), parere cui si associa il sottosegretario Trotta.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti all'articolo 2.

Intervenendo per dichiarazione di voto il senatore Antoniazzi, auguratosi di giungere presto ad una riforma organica dell'istituto degli assegni familiari, fa presente che anche in seguito alle proposte comuniste avanzate in sede di discussione del primo

decreto si è ottenuta la modifica dell'articolo 2 e considera invece come un fatto negativo l'approvazione di alcuni provvedimenti frammentari nella materia in esame, provvedimenti che operano verso uno svuotamento dell'istituto stesso degli assegni familiari.

Insiste quindi per la votazione degli emendamenti 2.3, 2.3.1 e 2.4 la cui approvazione può contribuire ad una ripresa di un dialogo costruttivo tra le parti sociali.

Messi ai voti tali emendamenti non sono approvati.

Intervenendo per dichiarazione di voto sull'emendamento 2.5 il senatore Bonazzi sottolinea gli aspetti positivi in tema di trasferimento di fondi a favore di specifici servizi sociali dei comuni e di solidarietà tra occupati e figure deboli e marginali; rileva altresì come la fonte di finanziamento venga individuata solo eccezionalmente per il 1984 nella cassa unica per gli assegni familiari, non dovendo costituire il canale normale.

Posto ai voti, l'emendamento 2.5 è respinto.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 3.

Il senatore Napoleoni illustra gli emendamenti 3.1 (soppressivo dell'articolo), 3.4 e 3.5 (aggiuntivi di un comma), rilevando anzitutto che tali proposte non sottintendono un orientamento in generale contrario a interventi sulle indicizzazioni i quali per essere correttamente intrapresi, devono rispondere tuttavia a precise condizioni: in primo luogo deve trattarsi di un intervento che definisca una cornice normativa entro la quale le parti sociali devono muoversi senza modificare gli effetti di un patto già intercorso tra le parti sociali stesse. Afferma inoltre che tale intervento può considerarsi accettabile solo se si rivolge a tutte le indicizzazioni (tra cui ad esempio i canoni di locazione, le clausole di variazione prezzi) e se opera all'interno di una strategia che agisca su più redditi e su più soggetti sociali (non solo quindi sul lavoro dipendente), attraverso lo strumento fiscale.

Ricordato quindi come alcune di tali indicizzazioni siano contenute in un successivo emendamento (nel quale si dimostra che sa-

rebbe stato possibile intervenire anche per decreto su altri redditi), il senatore Napoleoni, quanto alla questione del conguaglio fiscale di fine d'anno, dichiara di non comprendere perchè non si possa definire fin d'ora uno strumento normativo per assicurare a suo tempo l'erogazione di tale conguaglio, circostanza che consentirebbe una maggiore garanzia per i lavoratori anche se potrebbe comportare in modo inaccettabile un aggravio sulla finanza pubblica.

Il senatore Napoleoni rileva quindi come il taglio delle indicizzazioni riguardi, nel decreto, solo il reddito dei lavoratori dipendenti, mentre la sospensione dello scatto annuale dell'equo canone è stata disposta con un separato disegno di legge, ancora all'esame innanzi al Senato, anche se il ministro De Michelis aveva dichiarato di ritenere la sua approvazione un fatto sollecitato. Poichè tuttavia lo stesso Ministro aveva fatto presente che, ove ciò non fosse avvenuto, sarebbe stato da addebitarsi a divisioni della maggioranza, afferma che se queste ultime esistono, anche se dipendono dalla complessità della questione, esse devono emergere.

Si sofferma quindi su talune cause del recente andamento decrescente dei prezzi e dichiara che, anche se la manovra predisposta dal Governo raggiungesse i suoi obiettivi in tema di tasso di inflazione e di invarianza dei salari reali, ne risulterebbero comunque effetti negativi in quanto l'intervento sulla scala mobile avrebbe lasciato irrisolti problemi ben più complessi dell'economia italiana. Al riguardo, richiamandosi alla questione teoricamente controversa degli effetti inflattivi del disavanzo pubblico, si sofferma in particolare sulla tesi recentemente esposta dal Governatore della Banca d'Italia, in base alla quale il disavanzo pubblico, anche se finanziato in quantità estremamente limitata in moneta, è inflazionistico di per sè e, se non lo è, comporta una compressione insostenibile del credito per l'economia con effetti negativi, nel lungo periodo, per il finanziamento degli investimenti.

Sottolinea pertanto la necessità di una azione decisa per la riduzione del deficit pubblico, senza affidarsi solo ad un inter-

vento di scarsa portata sui salari, così come è avvenuto in altri paesi, dove l'intervento sui salari, è servito solo ad accompagnare l'azione sul deficit.

Per quel che concerne poi gli emendamenti 3.4 e 3.5, fa presente come essi abbiano senso entro la logica del decreto, prevedendo una forma esplicita di conguaglio fiscale.

Il senatore Andriani, nell'illustrare successivamente l'emendamento 3.2 (soppressivo dell'articolo 3), riprende alcune considerazioni del relatore Pagani Antonino per affermare che la sua parte politica non le considera persuasive in relazione alla lettera inviata dal Gruppo comunista agli altri Gruppi, non essendosi verificati fatti nuovi in tema di recupero dei punti di scala mobile, di blocco dell'equo canone e di conguaglio fiscale. Il Governo quindi nella sostanza sembra puntare ad un atteggiamento di scontro con l'opposizione, coprendo in tal modo le disomogeneità della maggioranza, spinto in tale direzione anche da considerazioni elettoralistiche.

Dopo aver rilevato come il Governo non abbia presentato alcuna proposta innovativa in tema di problemi strutturali quali la politica industriale, entra più in particolare nelle disposizioni di cui all'articolo 3, facendo presente che la sua parte politica si oppone ad esse, non solo per motivi di politica economica generale, ma anche dal punto di vista dei rapporti tra le forze sociali, anche se non sottovaluta l'aspetto innovativo recato dal « decreto-bis » (riduzione a sei mesi della predeterminazione dei punti di scala mobile), aspetto che ridimensiona la portata di quello che sembrava un mutamento permanente del sistema di contrattazione. Rimane comunque un'opposizione decisa della sua parte politica, per gli effetti sulla struttura del salario e per l'intervento in forma legislativa su una materia di tal genere senza il consenso di tutte le forze sociali interessate.

Il senatore Andriani, richiamandosi quindi a talune recenti prese di posizione della CISL, afferma altresì che se è vero che una trattativa nazionale tra le parti sociali sul-

la ristrutturazione del salario si presentava difficile e complessa, occorreva comunque procedere in tale direzione, studiando una soluzione contingente ma comunque soddisfacente, prendendo in esame ad esempio la proposta di una cadenza mobile degli scatti (con una decelerazione del meccanismo in una fase calante dell'inflazione) o di una depurazione della indicizzazione dagli effetti della variazione del tasso di cambio (proposta che lo trova consenziente).

Osserva quindi come la predeterminazione degli scatti non affronti taluni nodi strutturali dell'economia e non avvii a soluzione il problema della ristrutturazione del sa-

lario (ripresentandosi nel 1985 gli stessi problemi verificatisi all'inizio di quest'anno) e rileva altresì come il decreto abbia influenzato solo uno dei momenti della contrattazione, stimolando una ripresa distorta delle contrattazioni aziendali e ampliando la sfera di decisione unilaterale degli imprenditori. Conclude affermando che il Governo ha cercato di imporre la manovra predisposta con il proclamato obiettivo di un aggancio alla ripresa economica che invece si era avviata nel Paese fin dallo scorso anno.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 23,35.

ISTRUZIONE (7ª)

VENERDÌ 1° GIUGNO 1984

Presidenza del Presidente

VALITUTTI

indi del Vice Presidente

SPITELLA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Dal Castello.**La seduta inizia alle ore 9,50.***IN SEDE REFERENTE**

« **Modifica alla legge 20 maggio 1982, n. 270, riguardante la sistemazione del personale docente precario della scuola materna, elementare, secondaria di primo e secondo grado ed artistica** » (357), d'iniziativa dei senatori Ferrara Nicola ed altri

« **Modifica dell'articolo 53 della legge 20 maggio 1982, n. 270, relativa alla revisione della disciplina di reclutamento del personale docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, ristrutturazione degli organici, adozione di misure idonee ad evitare la formazione di precariato e sistemazione del personale precario esistente** » (521), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 20 maggio 1982, n. 270** » (693), (risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ferrari Marte e Fiandrotti; Andò ed altri; Casini Carlo e Quarenghi; Russo Ferdinando ed altri; Perrone ed altri; Quietì ed altri; Poli Bortone ed altri; Bianchi Beretta ed altri; Crucianelli ed altri; Portatadino ed altri; Potì ed altri; Pisani ed altri; Gorla ed altri; Balzamo; Aloì ed altri; Madaudo), approvato dalla Camera dei deputati

Petizione n. 37

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 29 maggio.

Ha la parola la senatrice Nespolo che rileva come da parte comunista si sia insistito per discutere i provvedimenti all'esame a causa dell'urgenza di un confronto serio e costruttivo, nella convinzione che il decorere del tempo renderà sempre più difficile ogni decisione sul merito. Rammenta la posizione, contraria al provvedimento, espressa dalla sua parte politica alla Camera dei deputati e dichiara che i senatori comunisti sono fermamente intenzionati a discutere il provvedimento e, se possibile, modificarlo nel merito secondo le indicazioni che illustrerà in prosieguo. Fa poi presente che la relazione svolta dal senatore Boggio è carente proprio sulla questione politica di maggior rilievo, non esprimendosi sul punto della richiesta o meno di approvazione del provvedimento: è una posizione politica, questa, che occorre chiarire al più presto.

Dopo essersi richiamata alle numerosissime leggi per la sistemazione del precariato varate in passato, fa presente che in realtà non si è attuata concretamente nessuna seria forma di reclutamento nè di formazione degli insegnanti, questione invece centrale nella politica scolastica e sulla quale la sua parte ha da gran tempo puntualizzato le proprie posizioni.

Proseguendo nel proprio intervento, la senatrice Nespolo si dice assolutamente contraria al blocco degli organici, previsto dalla legge n. 270 e ribadito nei successivi provvedimenti recanti tagli alla spesa pubblica, che nulla però hanno potuto rispetto a una tendenza crescente alla scolarità che ha comunque imposto di procedere, in concreto, alla istituzione di nuove sezioni e classi scolastiche. È una illusione, quindi, tentare di procedere ad una coerente evoluzione della politica scolastica senza prevedere nè incrementi di spesa a favore del settore nè l'assunzione di nuovi insegnanti, assolutamente necessari come per il caso dell'istituzione del tempo prolungato.

Dopo essersi riferita al caso di quei docenti di Arezzo prima assunti e poi licenziati asserendo che da parte dei provveditorati si sia interpretata in maniera scorretta la normativa, e rilevando che non è ammissibile questa forma di deresponsabilizzazione da parte del Ministero, la senatrice Nespolo preannuncia gli emendamenti che la sua parte politica presenterà al termine della discussione generale. Dopo essersi detta favorevole all'anticipo di un anno dell'inserimento in ruolo dei docenti di cui si prevedeva l'immissione a partire dall'anno scolastico 1985-1986, fa presente che occorre richiamarsi alla impostazione della legge n. 270 prendendo in considerazione anche la posizione dei professori non abilitati. Dettasi favorevole alla positiva proposta in ordine agli insegnanti incaricati nell'anno 1981-1982, si rifà alla precedente posizione in tal senso espressa dalla sua parte politica in occasione dell'esame della legge n. 270, e sottolinea la necessità di prendere in considerazione anche la posizione dei diplomati insegnanti di educazione fisica o d'arte; altra questione da risolvere, essa dice, è quella dei professori nominati dai presidi, prendendo soprattutto in considerazione coloro che non abbiano rifiutato nomine conferite dai provveditori laddove inoltre i provveditorati non abbiano completato entro il 31 dicembre le procedure di nomina.

Sollecita quindi chiarezza sulla posizione degli insegnanti elementari immessi in ruolo nella scuola media, in applicazione della legge n. 270, e per i quali la nomina in questione non è stata poi ritenuta valida. Sottolinea, infine, la necessità di prendere in considerazione gli insegnanti dei corsi delle cosiddette « 150 ore », nonché quelli delle scuole popolari, dicendosi meravigliata del fatto che una proposta del Governo nei confronti di questi insegnanti sia stata respinta dalla Camera; anche per il personale non docente vi sono problemi da risolvere, quali, da un canto il limite di età, che preclude oggi la partecipazione al concorso già bandito (e che sarebbe stato meglio ritar-

dare), e, dall'altro, il blocco degli organici che va eliminato.

La senatrice Nespolo, concludendo il suo dire, sostiene infine la necessità di approvare velocemente un provvedimento, con le modifiche prospettate, che agevoli l'inizio del futuro anno scolastico e si collochi positivamente nella prospettiva di una corretta politica scolastica.

Ha quindi la parola il senatore Ulianich che, in via di premessa, fa presente di non volersi soffermare nè sul testo del provvedimento approvato da parte della Camera nè sul tenore della relazione, peraltro esauriente, del senatore Boggio; al contrario, ritiene necessario che il Governo fornisca risposta ai precisi quesiti che gli sembra doveroso avanzare al fine di poter esprimersi successivamente sul merito.

Chiede pertanto informazioni innanzitutto in ordine alla effettiva eliminazione del precariato con la legge n. 270; poi sul numero degli insegnanti così ammessi in ruolo, distinti per settore, nonché sul numero degli incaricati nell'anno 1980-1981 ammessi ai concorsi riservati e poi inseriti in ruolo. Altro interrogativo concerne sia il motivo per cui la maggioranza ha finalmente cambiato idea, rispetto alla posizione sostenuta in occasione dell'approvazione della legge n. 270, per quanto riguarda l'immissione in ruolo degli incaricati non abilitati che invece era già stata sostenuta dalla sua parte politica in quella sede, sia i motivi per i quali si è introdotta una disparità di trattamento a danno di coloro che hanno avuto nomine da parte dei presidi, visto che si è dichiarato non affidabile un tale tipo di reclutamento e visto che gli stessi motivi addotti per giustificarla si verificano confrontando le diverse graduatorie provinciali degli incaricati dei provveditori; si chiede perchè si deroghi ai limiti di età per il primo concorso e non almeno per i primi due. Gli ulteriori interrogativi posti dal senatore Ulianich concernono il motivo per cui si ritiene che sia diversa la professionalità di coloro che siano stati incaricati dal provveditore rispetto ai supplenti annuali nominati dal preside; il numero degli abilitati

che hanno avuto un incarico da parte del provveditore nell'anno scolastico 1981-1982 e il numero dei segretari nominati supplenti annuali dal provveditorato nel medesimo anno scolastico, prima dell'approvazione della legge n. 270, ed alla prospettiva di inquadramento per costoro. Infine egli chiede notizie sulla situazione degli organici nei vari settori della scuola ed al prevedibile fabbisogno nel prossimo biennio.

Il senatore Ulianich conclude affermando che solo dopo aver avuto risposta sui predetti punti potrà esprimersi sul merito del provvedimento.

Il senatore Greco, intervenendo a sua volta, dichiara di ritenere anch'egli utile un chiarimento sui punti presi in considerazione dal senatore Ulianich.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 10,45.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

BILANCIO (5°)

Sabato 2 giugno 1984, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 aprile 1984, n. 70, concernente misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza (735) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-